

ITALIA



GUATEMALA
Congiuntura
Economica



L'economia guatemalteca è cresciuta, nel corso del 2010, del 2,5%, dato superiore al 0,5% fatto registrare nel 2009. Per quanto riguarda i dati relativi al 2010, l'inflazione è di circa il 5,2% e un deficit del governo centrale pari al 3,5% del prodotto interno lordo.

I deludenti risultati economici del 2008 e del 2009 sono diretta conseguenza della crisi finanziaria ed economica mondiale e del rallentamento dell'economia statunitense che ha determinato, oltre ad una diminuzione dell'import/export del paese, anche una flessione delle rimesse degli emigranti. Il debito estero si è mantenuto in un rapporto del 11.2% con il PIL e nel corso del 2009 sono state attivate varie misure anticrisi come il Programma Nazionale di Emergenza e Riattivazione Economica (PNERE) che punta a generare nuovi posti di lavoro e appoggiare gli investimenti privati, dare protezione sociale ai settori più vulnerabili, mantenere l'equilibrio macroeconomico e garantire la trasparenza delle spese pubbliche.

Flusso delle importazioni e delle esportazioni:

Il valore delle esportazioni di beni hanno raggiunto, nel 2010, una cifra superiore agli 8 mila milioni di dollari, con un aumento del 11,8% del valore rispetto all'anno precedente.¹ Le vendite esterne verso la regione centroamericana e le esportazioni non

¹ Cfr.CEPAL., Guatemala, *Evolucion Economica durante 2010*.
Gennaio 2011.

tradizionali hanno registrato un comportamento favorevole rispetto al 2009, confermando che l'area regionale rimane a livello percentuale come il principale destino dell'interscambio con l'estero.

Nel dettaglio le esportazioni verso l'area centroamericana, hanno segnato un aumento del 15,9%.

Le esportazioni non tradizionali, incluso il petrolio, sono aumentate, mentre le tradizionali hanno fatto registrare in alcuni risultati alterni (es. Cardamomo -21,5%, petrolio +33%, caffè +16,5%, banane -4,3%).

La tendenza del 2010 in merito alle importazioni mostra uno straordinario aumento rispetto all'anno precedente del 15,7%, ancora maggiore rispetto a quello registrato tra 2007 e 2006 che fu del 14%. Nel dettaglio si registra un aumento delle importazioni di beni capitale del 10,8% ed un aumento dell'acquisto di beni di consumo del 9,5% e di beni intermedi del 20,3%.

Riguardo, le rimesse familiari degli emigranti, che ricordiamo essere la maggiore fonte di introito di valuta straniera in tutta l'area centroamericana e un'importante fonte di ingresso per le famiglie di basso reddito, hanno raggiunto un aumento del 3,7% rispetto all'anno precedente. Gli investimenti stranieri diretti sono equivalenti all'1,8 del PIL.

Per concludere segnaliamo che gli ingressi netti di capitale hanno superato il deficit dei conti correnti in modo che la bilancia dei pagamenti ha raggiunto un saldo positivo di 294 milioni di dollari. Ancora una volta è stato possibile finanziare il

deficit della bilancia dei pagamenti grazie esclusivamente all'enorme flusso delle rimesse degli emigranti e dei capitali finanziari.

La politica Commerciale:

Oltre ai patti di libero commercio e d'integrazione con gli altri paesi della regione centroamericana, il Guatemala possiede una buona rete di accordi commerciali più o meno importanti con Messico, Panama, Cuba, Repubblica Dominicana, Colombia, Panama e Venezuela. Al momento continuano le negoziazioni per la firma di trattati commerciali con il Cile, il Canada e la firma di un Accordo di Associazione Economica tra Unione Europea e paesi Centroamericani.

Rispetto alla firma del CAFTA, che permette all'80% dei prodotti di esportazione e al 50% dei prodotti agricoli guatemaltechi di entrare a dazio zero negli Stati Uniti, il dibattito nel paese è stato aspro; i detrattori denunciano come i settori beneficiati saranno esclusivamente il tessile e il settore dello zucchero, grazie alle aumentate possibilità di esportazione. Il settore più danneggiato sarebbe, invece, quello agricolo, soprattutto per quanto riguarda la produzione di mais giallo, i cui produttori non potrebbero competere con i prodotti sussidiati provenienti dagli USA. La convenzione sembra essere favorevole alle grandi imprese agricole che potranno tenere accesso ad una gran quantità di materie prime a prezzi particolarmente vantaggiosi, ciò provocherà presumibilmente

l'aggravamento della disoccupazione agricola con un
conseguente aumento dei flussi migratori verso gli Stati Uniti.

Aggiornato dall'Ufficio ICE di Città del Messico il 28/01/2011